

LE TESTIMONIANZE DI CHI È PER LA PRIMA VOLTA IN PARLAMENTO

La voce dei giovani al debutto fra emozione, attese e sfide

La politica tradisce ancora i giovani: sono solo 4 gli eletti con meno di 30 anni. Tutte donne, due del Sud: Scarpa del Pd, Di Maggio con Fdi e Ricciardi e Raffa del M5s. E secondo un'analisi di **Openpolis**, su 5 mila candidati alle elezioni solo il 15% aveva meno di 40 anni. E appena il 3% meno di 30. L'anagrafe degli eletti è impietosa: l'età media dei deputati è di 51 anni per Fdi. Per gli altri partiti, quello con l'età media dei deputati più alta è Noi Moderati (56), seguito da Fi (53,2), Avs, cioè l'alleanza Verdi-Si (51),

Pd (49,5), Azione-Iv (49), Lega (47,2) e M5s (45,6) che conferma il primato della scorsa legislatura. In Senato (dove l'età minima per essere eletti è 40 anni), il partito più giovane è il Terzo polo (48,5 anni), mentre il più maturo e Fi (62) guidato dagli 86 anni di Silvio Berlusconi. In ragione di questa minor presenza, abbiamo voluto dar loro la voce per raccogliere la loro emozione e le aspettative e attese con cui entrano in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIA PASTORELLA (AZIONE)

«Lotterò per i ragazzi all'estero»

Il mio ingresso nel mondo delle istituzioni è stato relativamente tardivo, con l'elezione nel Consiglio comunale di Milano nell'ottobre del 2021, dopo una esperienza decennale nel settore privato in giro per l'Europa. Durante questo anno mi sono resa conto di come la politica locale giochi un ruolo chiave nell'interpretare i cambiamenti "facendo accadere le cose" sul territorio. Tuttavia per incidere di più è necessario creare sinergie con le istituzioni nazionali.

Arrivo in Parlamento convinta che il momento storico richieda coraggio e la voglia di mettersi in gioco per contribuire alla costruzione di un'alternativa politica capace di parlare con competenza e credibilità di futuro, crescita e innovazione. Bisogna rafforzare il dialogo con il mondo produttivo, un prezioso alleato per chi vuole mettere in campo iniziative per stimolare la crescita, e occuparsi di giovani, soggetti ampiamente sottorappresentati nelle politiche degli ultimi 20 anni.

Un tema su cui intendo impegnarmi è la lotta alle cause che obbligano i nostri giovani a fuggire all'estero e rendono poco attrattiva l'Italia per gli stranieri qualificati. La creazione di opportunità alternative all'assistenzialismo statale e ai lavori sottopagati deve essere una priorità di questa legislatura. Credo che l'Italia non sia condannata alla traiettoria di declino verso cui i partiti sovranisti e populisti la stanno indirizzando. Al contrario, liberando le energie dell'Italia che produce, lavora, studia e fatica, e collaborando con i partner europei si può rimettere in carreggiata il nostro Paese, come ha cominciato a fare il governo Draghi, purtroppo interrotto prematuramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIARA COLOSIMO (FDI)

«A fianco dei più fragili»

La mia storia inizia 19 anni fa ed è arrivata ieri in Parlamento, senza personalismi e senza ambizioni, grazie alla vittoria di Giorgia Meloni che con Fratelli d'Italia ha avuto il coraggio di scrivere una pagina "diversa" della politica.

E diversa è la storia che mi ha vista impegnata sempre come militante; e in parallelo legata al mondo del volontariato. Fdi, dalla nascita a oggi, ha fatto della difesa dei più fragili e dei non garantiti la sua battaglia madre e, sono sicura, sarà anche la stella polare di questo mandato. La politica, infatti, deve immergersi nella vita delle persone. Il caro bollette è un'emergenza



nell'emergenza, soprattutto per quelle famiglie già condannate a un'assistenza domiciliare quasi sempre inesistente.

Come possono risparmiare quei nuclei familiari che hanno un loro caro attaccato alle macchine? Sì, sono una minoranza della minoranza dei malati, ma sono coloro i quali subiranno il maggiore danno. Un'emergenza appunto, come è un'emergenza è l'autismo.

Le risposte? Nel 2020 abbiamo messo altri 50 milioni sul fondo per l'autismo. Una goccia. Queste persone hanno diritto a essere aiutate e oggi i costi per farlo sono assolutamente proibitivi. Ma è giusto, anche in un momento dove i soldi non ci sono, dare segnali netti: la politica è al fianco di chi fatica di più. Di chi soffre di più. Ecco, nell'esperienza parlamentare che ho appena iniziato questa sarà la mia buona battaglia: garantire i diritti delle persone con fragilità. Sono convinta che le vittorie politiche allora avranno sempre il sapore buono delle cose giuste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACHELE SCARPA (PD)

«Non abbasserò mai la testa»

Diventare deputata a 25 anni, il minimo indispensabile per essere eletta, rappresenta un'emozione grandissima. Avverto su di me la carica, la responsabilità, ma anche la curiosità di scoprire il mondo delle istituzioni.

Ho iniziato 10 anni fa con una associazione studentesca e da lì ho sempre continuato. Come tanti miei coetanei, io che arrivo dalla provincia di Treviso vengo da un percorso di lavoretti precari, di studio e di ricerca di prospettive in un futuro sempre più incerto. Ora mi ritrovo a poter dar voce alla mia generazione lavorando dentro alle istituzioni e impegnandomi in prima



persona per le battaglie che proprio noi giovani sentiamo fortissime sulla nostra pelle: la difesa della nostra casa comune, ovvero il nostro pianeta e l'ambiente che ci circonda; la battaglia perché il lavoro non sia sfruttamento, ma una vera fonte di dignità e realizzazione; il riconoscimento della semplice realtà di fatto che chi è nato e cresciuto in Italia è italiano.

La politica per come la intendo ha senso se fatta per produrre percorsi collettivi e partecipazione. Serve più spazio alle donne e ai giovani, su questo dobbiamo migliorare e impegnarci, spero anche che il mio lavoro servirà ad aprire la strada. Non solo nel Pd, ma in generale. Sento forte su di me la responsabilità di tutto questo, ma sono anche determinata. Il mio spirito lo ha ben riassunto un amico in una frase che mi ha detto di recente facendomi gli auguri per l'ingresso in Parlamento: «Non devi abbassare mai la testa di fronte alle prepotenze, né voltare la faccia davanti alle ingiustizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIANNA RICCIARDI (M5S)

«Impegno sulla sanità»

Varco per la prima volta la soglia del Parlamento sentendo forte la responsabilità che mi è stata affidata dagli elettori.

Ho 28 anni, sono un medico in formazione specialistica in Otorinolaringoiatria presso il policlinico Gemelli di Roma e chi mi conosce sa bene che nella mia vita ho sempre studiato e lavorato duramente. Da oggi, però, so che dovrò studiare e lavorare ancora di più per essere all'altezza delle aspettative di chi mi ha sostenuto.

Da quando mi sono laureata nel marzo 2020, a causa del Covid-19, ho trascorso tutti i giorni a lavorare. È con questa esperienza che ho realizzato



che tutt'oggi, in Italia, esistono pazienti di "serie A", che hanno la possibilità di rivolgersi a centri privati per effettuare un esame in tempi rapidi, e quelli di "serie B", che trovano nel Servizio sanitario nazionale l'unica possibilità di accesso

alle cure e per i quali una lista di attesa di 2 mesi può fare la differenza. Entrare in Parlamento con il Movimento 5 Stelle mi dà la possibilità di lottare per ridurre queste inaccettabili disuguaglianze. E impedire che addirittura si accentuino, come potrebbe accadere ad esempio se venisse abolito il Reddito di cittadinanza e si attuasse l'autonomia differenziata. La nostra sarà un'opposizione costruttiva, ma intransigente. In questo viaggio potrò contare sul supporto di un gruppo solido, guidato da Giuseppe Conte, fatto di uomini e donne coraggiosi. La nostra azione politica sarà sempre orientata a svolgere un servizio reso ai cittadini e non al perseguimento di una carriera politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO GRIMALDI (SI/EV)

«Ora una resistenza attiva»

Entro alla Camera a 41 anni pensando che nessuno in Italia dovrebbe lavorare per meno di 1.200 euro al mese e di 10 euro all'ora, o aspettare un anno per una visita. Nessuno dovrebbe avere paura del futuro e nessuno dovrebbe rubarcelo, come i signori di una guerra che sta già cambiando gli equilibri del mondo. Nessuno dovrebbe dirci chi vogliamo essere e come. Possiamo pensare di stare "comodi" all'opposizione? No, non è tutto perso.

Sono di Torino, cresciuto tra la ludoteca del quartiere e i campi da calcio liberi. Ho iniziato a fare politica a scuola in Barriera di Milano. All'università ho festeggiato la



prima vera vittoria difendendo le borse di studio. Non ho mai smesso. Poi sono arrivati i social forum mondiali, il G8 di Genova. Da allora ho iniziato a camminare con la seconda superpotenza al mondo: il movimento pacifista.

Sono diventato un giovane

consigliere comunale, poi regionale. La politica per me è passione, impegno, creatività, socialità, confronto, lotta. Senza tregua. Sono stato trascinato fin qui dall'entusiasmo di tante e tanti. Le persone che ho incontrato in queste settimane mi dicono di stringere i denti. Di non perdere l'entusiasmo. Ecco perché, appena presa la tessera da parlamentare, sono andato agli uffici legislativi della Camera a presentare le prime proposte di legge. Perché so che quella Costituzione, su cui giurerò emozionato come un bambino, andrà difesa con una resistenza attiva. Per fare opposizione non basta respingere. Bisogna anticipare, rilanciare e costruire una contro-egemonia culturale nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO BENIGNI (FI)

«Punto al valore del territorio»

A 35 anni io non sono un vero debuttante, perché per me si tratta della seconda legislatura. Sono un deputato molto legato al territorio e – come nella precedente legislatura – il mio obiettivo è portare le istanze di sindaci e amministratori comunali a Roma.

Ritengo che questa appena inaugurata e che mi ritrovo ad affrontare, sarà una legislatura sicuramente molto impegnativa, viste le numerose emergenze che il nostro Paese sta attualmente affrontando, dal Covid alla crisi energetica ed economica, agli effetti della guerra in Ucraina che si ripercuotono su imprese



e famiglie. Le mie priorità in questi primi mesi di impegno parlamentare, così come quelle di Forza Italia, saranno dunque legate a questi temi.

Saranno determinanti aiuti immediati, ma anche e soprattutto interventi

strutturali che intervengano sul medio – lungo periodo, come ad esempio investimenti sul potenziamento del fotovoltaico, sia per privati che per aziende. Allo stesso tempo non dobbiamo dimenticare che la crisi avrà forti ricadute anche sui territori e sulle amministrazioni locali: oggi più che mai è fondamentale dare tutto il supporto possibile ai Comuni, affinché possano sostenere gli investimenti e i servizi essenziali delle proprie comunità.

Nonostante le difficoltà che stiamo attraversando non possiamo rinunciare a garantire ai cittadini una buona qualità della vita e questo possiamo assicurarlo solo tutelando gli enti locali, investendo su infrastrutture, sanità e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA